

«CI SEMBRAVA DI SOGNARE» (Salmo 126,1)

La battaglia vinta

1Samuele 17

¹ I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammim. ² Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei. ³ I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall'altra parte, e in mezzo c'era la valle.

⁴ Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo.

⁵ Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. ⁶ Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. ⁷ L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. ⁸ Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: "Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. ⁹ Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete". ¹⁰ Il Filisteo aggiungeva: "Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme". ¹¹ Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.

¹² Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest'uomo era un vecchio avanzato negli anni. ¹³ I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà. ¹⁴ Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul. ¹⁵ Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme. ¹⁶ Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni. ¹⁷ Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: "Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell'accampamento. ¹⁸ Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Informati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. ¹⁹ Essi con Saul e tutto l'esercito d'Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei". ²⁰ Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. ²¹ Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. ²² Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. ²³ Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filisteo e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. ²⁴ Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura. ²⁵ Ora un Israelita disse: "Vedete quest'uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele". ²⁶ Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: "Che faranno dunque all'uomo che abatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?". ²⁷ Tutti gli rispondevano la stessa cosa: "Così e così si farà all'uomo che lo abatterà". ²⁸ Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: "Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia". ²⁹ Davide rispose: "Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda". ³⁰ Si allontanò da lui, andò dall'altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.

³¹ Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare.

³² Davide disse a Saul: "Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo". ³³ Saul rispose a Davide: "Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza". ³⁴ Ma Davide disse a Saul: "Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. ³⁵ Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. ³⁶ Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente".

³⁷Davide aggiunse: "Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo". Saul rispose a Davide: "Ebbene va' e il Signore sia con te". ³⁸Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. ³⁹Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: "Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato". E Davide se ne liberò. ⁴⁰Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

⁴¹Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. ⁴²Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. ⁴³Il Filisteo disse a Davide: "Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?". E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. ⁴⁴Poi il Filisteo disse a Davide: "Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche". ⁴⁵Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. ⁴⁶In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. ⁴⁷Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani". ⁴⁸Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. ⁴⁹Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. ⁵⁰Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. ⁵¹Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

⁵²Si levarono allora gli uomini d'Israele e di Giuda, alzando il grido di guerra, e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la strada di Saaràim, fino all'ingresso di Gat e fino a Ekron. ⁵³Quando gli Israeliti furono di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. ⁵⁴Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda. ⁵⁵Saul, mentre guardava Davide uscire contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo delle milizie: "Abner, di chi è figlio questo giovane?". Rispose Abner: "Per la tua vita, o re, non lo so". ⁵⁶Il re soggiunse: "Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto". ⁵⁷Quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. ⁵⁸Saul gli chiese: "Di chi sei figlio, giovane?". Rispose Davide: "Di Iesse il Betlemmita, tuo servo".

Genesi 32,23-33; Ester; Giuditta; Sal 126; Sal 118

TERESA DI LISIEUX (1873-1897) - La notte di luce

Non so come potessi *cullarmi* alla dolce idea di entrare nel Carmelo, mentre ero ancora nelle *fasce* della *infanzia!*... Fu necessario che il Buon Dio facesse un piccolo miracolo per farmi *crescere* rapidamente, e questo miracolo lo fece in un indimenticabile giorno di Natale; in quella *notte* luminosa che illumina le delizie della Santa Trinità, Gesù, il dolce *piccolo* Bambino appena nato, cambiò la notte della mia anima in torrenti di luce... In quella notte in cui si fece *debole* e sofferente per amor mio, mi rese *forte* e coraggiosa, mi rivestì delle sue armi e, dopo quella notte benedetta, non fui più vinta in alcun combattimento, anzi camminai di vittoria in vittoria e cominciai, per così dire, «*una corsa da gigante!*...». La fonte delle mie lacrime si seccò e in seguito non si aperse che raramente e difficilmente, il che giustificò quella parola che mi era stata detta: «Piangi tanto durante l'infanzia che in seguito non avrai più lacrime da versare!...».

Fu il 25 dicembre 1886 che ricevetti la grazia di uscire dall'infanzia, in una parola la grazia della completa conversione. – Ritornavamo dalla messa di mezzanotte, in cui avevo avuto la gioia di ricevere il Dio *forte e potente*. Giungendo ai Buissonnets mi rallegrava l'idea di andare a prendere le scarpe sotto al camino; questo antico costume ci aveva dato tanta gioia durante l'infanzia che Celina [*sorella di Teresa*] voleva continuare a trattarmi da bambina, dato che ero la più piccola della famiglia... Il Babbo era contento di vedere la mia felicità, di udire le mie grida di gioia man mano che toglievo le sorprese dalle *scarpe magiche*, e la gaiezza del mio caro Re aumentava di molto la mia gioia, ma Gesù, volendo mostrarmi che ormai dovevo lasciare i difetti dell'infanzia, me ne tolse anche le innocenti gioie; permise che il Babbo, affaticato dalla messa di mezzanotte, provasse noia vedendo le mie scarpe nel camino e dicesse quelle parole che mi ferirono il cuore: «meno male che è l'ultimo anno!...». Io stavo salendo la scala per andare a togliermi il cappello e Celina, conoscendo la mia sensibilità e vedendo le lacrime brillare nei miei occhi, aveva voglia di piangere anch'essa, dato che mi amava molto e comprendeva il mio dispiacere: «Teresa, mi disse, non scendere: ti farebbe troppo male guardare subito nelle scarpe». Ma Teresa non era più la stessa, Gesù aveva cambiato il suo cuore! Ringoiando le lacrime discesi rapidamente la scala e comprimendo i battiti del cuore, presi le scarpe e posandole davanti al Babbo, tolsi *gioiosamente* tutti gli oggetti, con l'aria felice di una regina. Il Babbo rideva, era tornato lieto anche lui e Celina credeva di *sognare!*... Fortunatamente era una dolce realtà. La piccola Teresa aveva ritrovato la forza d'animo che aveva perso a quattro anni e mezzo [*morte della mamma*], e ormai l'avrebbe conservata per sempre!...

In questa *notte di luce* cominciò il terzo periodo della mia vita, il più bello di tutti, il più colmo di grazie celesti... Ciò che io non avevo potuto fare in 10 anni Gesù lo fece in un istante, contentandosi di quella *buona volontà* che non mi era mai mancata.

- 313.** 1. **Regole per sentire e conoscere in qualche modo le varie mozioni che si producono nell'anima:**
2. le buone per accoglierle e le cattive per respingerle; e sono più proprie della prima settimana.

[...]

318. 1. *La quinta.* In tempo di desolazione non si deve mai fare mutamento ma restare fermo e costante nei propositi e nella determinazione in cui si stava nel giorno precedente a tale desolazione, o nella determinazione in cui si stava nell'antecedente consolazione.

2. Come infatti nella consolazione ci guida e consiglia di più il buono spirito, così nella desolazione il cattivo, con i cui consigli non possiamo prendere la giusta strada.

319. 1. *La sesta.* Dato che nella desolazione non dobbiamo cambiare i primi propositi, giova molto cambiare intensamente se stessi contro la stessa desolazione;

2. per esempio insistendo di più nella preghiera, meditazione, esaminandosi molto e dando maggior spazio alla penitenza in modo opportuno.

320. 1. *La settima.* Chi sta in desolazione consideri come il Signore per provarlo lo abbia lasciato alle sue capacità naturali, perché resista alle varie agitazioni e tentazioni del nemico;

2. lo può infatti, con l'aiuto divino che sempre gli resta, anche se chiaramente non lo senta,

3. perché il Signore gli ha sottratto il suo molto fervore, grande amore e grazia intensa, lasciandogli tuttavia grazia sufficiente per la salvezza eterna.

321. 1. *L'ottava.* Chi sta in desolazione si sforzi di stare nella pazienza che è contraria alle vessazioni che gli vengono,

2. e pensi che sarà presto consolato, se mette in pratica le misure contro tale desolazione, come indicato nella sesta regola.

322. 1. *La nona.* Tre sono le cause principali per cui ci troviamo desolati: la prima è perché siamo tiepidi, pigri o neglienti nei nostri esercizi spirituali, e così per le nostre colpe la consolazione spirituale si allontana da noi;

2. la seconda, per farci provare quanto valiamo e quanto avanziamo nel suo servizio e lode, senza tanto sostegno di consolazioni e grandi grazie;

3. la terza, per darci vera nozione e conoscenza, affinché sentiamo intimamente che non dipende da noi procurare o conservare grande devozione, amore intenso, lacrime, né alcun'altra consolazione spirituale, ma che tutto è dono e grazia di Dio nostro Signore;

4. e affinché non poniamo nido in casa altrui, elevando il nostro intelletto in qualche superbia o vanagloria, attribuendo a noi stessi la devozione o le altre parti della consolazione spirituale.

PER UNA VITA PIÙ LIBERA (L'ESAME DI COSCIENZA)

Il primo punto è rendere grazie a Dio nostro Signore per i benefici ricevuti.

Il secondo, chiedere grazia di conoscere i peccati, e di eliminarli.

Il terzo, chiedere conto all'anima, dall'ora della levata fino al presente esame, di ora in ora o di tempo in tempo, e prima dei pensieri e poi delle parole e poi delle opere, con lo stesso ordine che è stato indicato nell'esame particolare.

Il quarto, chiedere perdono a Dio nostro Signore per le mancanze.

Il quinto, proporre di emendarsi con la sua grazia. *Padre nostro.*